

OCCUPAZIONE GIOVANILE**Imprese e Regioni: sul lavoro spazio alle agenzie private**

Pogliotti e Tucci ▶ pagina 8

300mila
I LAVORATORI ATIPICI AI QUALI
IL JOBS ACT ESTENDE I SUSSIDI

Lavoro under25, imprese e Regioni chiedono flessibilità

Più concorrenza tra centri per l'impiego e agenzie private

Oggi l'incontro con il ministro**Gli assessori al lavoro faranno il punto prima della sigla delle convenzioni****LA STRATEGIA**

Verna (Assolombarda): sullo Youth Guarantee va corretto l'approccio centralistico e serve maggiore semplificazione

Gianni Trovati

MILANO

■ Applicazione "flessibile" nelle Regioni, semplificazione delle procedure, concorrenza fra centri per l'impiego pubblici e agenzie private con l'introduzione dei voucher, e stop al progetto di portale unico che rischia di costare oltre 100 milioni di euro senza portare vantaggi immediati (si veda articolo in basso). Sono le proposte delle Regioni che oggi avranno il primo incontro con il nuovo ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, per partire con l'applicazione della Youth Guarantee, il progetto avviato dall'Unione europea con la Raccomandazione del 22 aprile 2013 che muove oltre 1,5 miliardi di risorse Ue, fondo sociale e cofinanziamenti nazionali, ma che in Italia già rischia di registrare i primi ritardi sulla tabella di marcia (in Spagna è partito a dicembre).

A presentare le richieste regionali sono gli assessori al Lavoro

di Lombardia, Veneto, Liguria e Campania, che hanno risposto all'invito di Assolombarda per fare il punto della situazione per l'avvio effettivo della Garanzia Giovani. «Il progetto ci sta molto a cuore perché mette al centro

il rapporto fra i giovani e il mondo del lavoro - spiega il direttore generale di Assolombarda Michele Verna -, ma finora un approccio centralistico ha causato ritardi e va corretto subito». Essenziale, per accelerare la macchina, è una buona dose di semplificazione e l'apertura alle attività delle agenzie private perché, ricorda Verna, «i centri pubblici per l'impiego hanno tassi di inserimento lavorativo del 3%, con un costo medio di 13mila euro per collocato».

A spiegare l'urgenza del progetto sono gli 1,3 milioni di «Neet», cioè le persone fuori sia dai cicli di formazione sia da quelli di lavoro, che rappresentano il 22,2% dei giovani italiani fra 15 e 24 anni e sono l'obiettivo del piano europeo. A ritardarne il decollo, finora, è stata anche l'ipotesi avanzata dal Governo Letta di ricavare la quota del Fondo sociale europeo (530 milioni) dalle risorse già destinate alle Regioni per le politiche attive del lavoro, che naturalmente

ha incontrato l'opposizione dei Governatori: è un nodo da sciogliere in fretta, ma altrettanto urgente è avviare le convenzioni per tradurre la Youth Guarantee in piani operativi sul territorio. «Per essere efficace - sostiene per esempio Sergio Rossetti, assessore al Lavoro in Liguria - il programma va inserito nei processi che le Regioni hanno già messo in campo», e da questo punto di vista **Valentina Aprea**, assessore in Lombardia, propone l'esperienza avviata dal Pirellone con la «dote unica lavoro», che in base al profilo di ogni utente individua quattro diverse tipologie di servizi e consente all'interessato di scegliere l'assistenza più adatta al proprio obiettivo occupazionale. La prospettiva, condivisa dall'assessore campano Severino Nappi, è quella di intervenire anche sui centri per l'impiego per «trasformarli da un sistema di intermediazione a un luogo di servizi integrati per il lavoro».

L'architettura della Youth Guarantee deve infatti prepararsi a fornire servizi alla vastissima platea dei Neet fino a 24 anni, ma non si può fermare lì. Lo sco-

po non è quello di mettere in campo un maxi-ufficio di collocamento, ma di fornire collegamenti giovani-lavoro, e scuola-lavoro, con una pluralità di mezzi, dagli stage alla formazione sul campo. Obiettivi complessi, che secondo Assolombarda passano anche da un «piano strategico» che oltre alla semplificazione dell'apprendistato e alle partnership con il mondo dell'educazione passa da progetti di formazione professionalizzante in alternanza scuola-lavoro (sull'esempio di quanto accade per esempio in Alto Adige) e dall'allineamento fra l'offerta formativa universitaria e la domanda del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

